

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica « Piaz » Firenze

# LO SCARPONE

## ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVII - N. 18  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
16 Settembre 1957  
Una copia L. 40  
(Arretrati L. 50)  
In vendita via Borromeo 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 800 (Estero L. 1500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
C.C. post. 3/17879

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza  
Via Borromeo, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 31, telefoni 65.28.01 - 65.28.24, o presso l'Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

### Il parere di un avvocato alpinista sulle responsabilità dei capicordata

Quando è stato scritto in tema di responsabilità del capicordata, richiedeva alcune precisazioni. L'affermazione apodittica che anche un capicordata è responsabile di ogni evento dannoso cagionato ad altri con la propria negligenza, imprudenza o imperizia, non rappresenta altro che l'enunciazione di un principio generale, vigente nell'arrampicamento in quanto vige in tutte le attività umane. Peraltro, affinché si applicasse tale precetto a una fattispecie concreta è necessario analizzare alcuni fattori complementari, giuridicamente rilevanti, che proprio noi alpinisti e soltanto noi possiamo apprezzare e valutare quali « tecnici » in subiecta materia.

Nell'ambito invece della generalità non qualificata, cioè dei giovani incoscienti, che senza arte né parte, si danno alle avventure, delle rocce, mi permetto di ritenere più efficace d'una sentenza (pochi giovani leggono i giornali...) un richiamo « in sede » e di carattere immediato allo spirito di conservazione. Mi viene da pensare ad una scritta da esporre all'attacco di certi frequentatissimi e festosi itinerari di roccia: « La montagna dà agli uomini la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

### Scalato il Demavend dalla Spedizione triestina

La cima più alta dell'Iran, il Demavend (m. 5671), è stata raggiunta dai triestini della Sezione XXV Ottobre (C.A.I.) di Trieste Bruno Crepez, Gregorio Invrea e Walter Melak, che hanno dal portato a termine il programma alpinistico sui monti persiani del gruppo dell'Elbuz. Un telegramma giunto la sera del 6 cor. alla XXX Ottobre ha recato la notizia con molti particolari. Ecco: « Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

### CON GREGORY E GLI INGLESI L'avventuroso viaggio di Ghiglione fin sotto la vetta del Distaghil

L'ing. Piero Ghiglione è tornato a tempo a Milano dopo il suo viaggio con la spedizione di Gregory al Transimala. L'obiettivo massimo e cioè la vetta del Distaghil, che sfiora gli 8000 metri di altitudine, non ha potuto essere raggiunto per l'insistente maltempo e le continue spaventose valanghe. Tuttavia è stata un'esperienza di sommo interesse, nonostante le difficoltà e le disavventure incontrate dalla spedizione; e l'ing. Ghiglione ha potuto lasciare presso il colle Shimschal, eccelsa spartiacque fra Pakistan e Turkestan cinese, l'azzurro vessillo bordato in oro datogli dal presidente della « Pro Natura » di Milano.

La sera del 21 luglio giungeva al campo-base la prima squadra e il giorno seguente tutta la spedizione era riunita. Ma il 18 luglio, ultimo giorno di sole, due giovani della « squadra d'assalto » si portavano dal campo 4 (m. 7100) fin sotto l'ultimo seracco a 7300 metri, forse a 60 metri dal colle Shimschal. La grande muraglia di ghiaccio di circa 3 km. d'estensione era così vinca; in 3-4 giorni si sarebbe posto un quinto e forse un sesto sampo e raggiunta la vetta del Distaghil. Ma come detto, il tempo fu assolutamente contrario e la decisione di abbandonare ogni ulteriore tentativo si impose, pur a malincuore.

Non mi sembra infatti possibile scindere l'episodio generatore, che può essere opera di uno solo (ad esempio la caduta d'uno dei tre per sua imprudenza o negligenza), dal complesso generatore (ad esempio la comune decisione d'arrampicare senza guida, pur non conoscendo alcuna regola d'arrampicamento). Lo stesso episodio generatore, a ben vedere, è comune se si considera che, se ha errato colui che per colpa propria è « volato », non hanno meno errato coloro che dovevano essere in posizione di sicurezza per fermare lui e se stessi.

Questi sono i canoni cui si uniformerebbe o dovrebbe, a mio avviso, uniformarsi ogni giudice. Ho tuttavia i miei dubbi, pur essendo uomo di legge, sull'efficacia correttiva di qualche sentenza. Migliaia di sentenze vengono quotidianamente emesse contro i ladri, ma questi continuano a rubare ad eterno. Correttiva dovrebbe risultare semmai una condanna nell'ambito circoscritto degli iniziati, cioè dei capi gruppo o dei capicordata capaci ma imprudenti e, ammesso se ne presenti il caso, delle guide negligenti o non all'altezza del compito assunto.

« Molto freddo, un vento fortissimo vicino alla vetta e nebbia che ci toglieva la visibilità della parte alta. La cima è molto pittoresca con un cratere (il Demavend è un vulcano spento) con torri di zolfo che sbucano dalla neve. Dato il freddo e l'ora tarda abbiamo fatto una sosta brevissima e siamo subito discesi. A quota 5300 il nostro interprete (uno dei migliori alpinisti iraniani) che era con noi, si è sentito male pur essendo soggetto molto resistente. Per farlo proseguire abbiamo dovuto ricorrere a pillole stimolanti; probabilmente i passaggi di roccia precedentemente compiuti lo avevano affaticato troppo. Abbiamo avuto delle noie per i materiali: gli animali non ce la facevano a salire fino al campo (4100); nell'ultimo tratto abbiamo dovuto effettuare il trasporto a spalla. Il campo era in posizione suggestiva, su una piazzola scavata nella roccia; godevamo magnifici tramonti con l'ombra del Demavend che si stendeva sul mare di nuvole sotto noi. Nessun disturbo per noi d'altezza, nonostante i 1600 metri di dislivello coperti in giornata. Lieti di darvi buone notizie alla vigilia dell'arrivo a Teheran del nostro Presidente della Repubblica. Occorre tuttavia ricordare che non si tratta di una « prima », poiché il Demavend pur essendo importante, è stato scalato già numerose volte.

L'indomani cielo sereno, che tuttavia provocava i cosiddetti « bastoni di neve » due di questi, staccatisi sotto la vetta del Distaghil, scesero per i canloni a destra del campo 2. L'investirono in pieno schiantando e travolgendo le tende: vitelli, bombole e altro materiale vennero gettati in crepacci profondi 25 metri. Vennero recuperati una settimana dopo; un sacco fu trovato a mezzo chilometro di distanza.

Ghiglione (che giunse fino all'altitudine di circa 7000 metri) ritiene che per vincere il Distaghil, che è fra le più difficili e pericolose del Transimala, si debba comunque individuare un periodo di tempo stabile e almeno una dozzina di ottimi « sherpa ». In mancanza di questi, nell'attuale tentativo gli alpinisti stessi dovrebbero portarsi i carichi che per qualche giorno essi raggiungeranno 25-30 chili.

In un mio precedente scritto (Responsabilità giuridiche sorgenti da infortunio alpinistico, LO SCARPONE 1948, nn. 15 - 16, 17, 18 - cui rinvio per l'inquadramento generale della questione) sottolineavo innanzitutto come l'alpinista, danneggiato dall'imprudenza del compagno di cordata, molto difficilmente è portato a ricercare la colpa di lui. V'è una istintiva refrattarietà psicologica ad assumere tale atteggiamento verso una persona alla quale per ore si è affidata la propria vita, e la cui vita per ore è stata tenuta nelle proprie mani. In caso d'incidente, o si prevede addirittura il dolo e si procede, oppure non si procede affatto anche in presenza di elementi costosi più o meno evidenti.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

L'ing. Piero Ghiglione è tornato a tempo a Milano dopo il suo viaggio con la spedizione di Gregory al Transimala. L'obiettivo massimo e cioè la vetta del Distaghil, che sfiora gli 8000 metri di altitudine, non ha potuto essere raggiunto per l'insistente maltempo e le continue spaventose valanghe. Tuttavia è stata un'esperienza di sommo interesse, nonostante le difficoltà e le disavventure incontrate dalla spedizione; e l'ing. Ghiglione ha potuto lasciare presso il colle Shimschal, eccelsa spartiacque fra Pakistan e Turkestan cinese, l'azzurro vessillo bordato in oro datogli dal presidente della « Pro Natura » di Milano.

Ghiglione (che giunse fino all'altitudine di circa 7000 metri) ritiene che per vincere il Distaghil, che è fra le più difficili e pericolose del Transimala, si debba comunque individuare un periodo di tempo stabile e almeno una dozzina di ottimi « sherpa ». In mancanza di questi, nell'attuale tentativo gli alpinisti stessi dovrebbero portarsi i carichi che per qualche giorno essi raggiungeranno 25-30 chili.

Tuttavia la ritrosia a dedurre in giudizio il fatto del capicordata, non vuol dire che non esistano reali responsabilità giuridiche. (E' errato quindi ritenere (Schiavoni) che l'attività alpinistica costituisca, nel campo del diritto, una specie di terra di nessuno e bene ha fatto il Campiotti a risvegliare dal torpore i molti che, sotto l'usbergo di una malintesa superiorità spirituale dell'alpinismo, lo vorrebbero addirittura immune dall'intervento del carabiniere, anche quando tale intervento è prescritto dalla legge comune. Lo lamentare degli incidenti e l'imponente proporzione che nella moderna società è andato assumendo il fenomeno alpinistico impongono una revisione di tale concetto, che poteva andare, forse, quando Whympser conquistava il Cervino (mentre giuridicamente non valeva nemmeno allora, tanto è vero che Taugwalder fu processato ed assolto).

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

L'ing. Piero Ghiglione è tornato a tempo a Milano dopo il suo viaggio con la spedizione di Gregory al Transimala. L'obiettivo massimo e cioè la vetta del Distaghil, che sfiora gli 8000 metri di altitudine, non ha potuto essere raggiunto per l'insistente maltempo e le continue spaventose valanghe. Tuttavia è stata un'esperienza di sommo interesse, nonostante le difficoltà e le disavventure incontrate dalla spedizione; e l'ing. Ghiglione ha potuto lasciare presso il colle Shimschal, eccelsa spartiacque fra Pakistan e Turkestan cinese, l'azzurro vessillo bordato in oro datogli dal presidente della « Pro Natura » di Milano.

Ghiglione (che giunse fino all'altitudine di circa 7000 metri) ritiene che per vincere il Distaghil, che è fra le più difficili e pericolose del Transimala, si debba comunque individuare un periodo di tempo stabile e almeno una dozzina di ottimi « sherpa ». In mancanza di questi, nell'attuale tentativo gli alpinisti stessi dovrebbero portarsi i carichi che per qualche giorno essi raggiungeranno 25-30 chili.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

L'ing. Piero Ghiglione è tornato a tempo a Milano dopo il suo viaggio con la spedizione di Gregory al Transimala. L'obiettivo massimo e cioè la vetta del Distaghil, che sfiora gli 8000 metri di altitudine, non ha potuto essere raggiunto per l'insistente maltempo e le continue spaventose valanghe. Tuttavia è stata un'esperienza di sommo interesse, nonostante le difficoltà e le disavventure incontrate dalla spedizione; e l'ing. Ghiglione ha potuto lasciare presso il colle Shimschal, eccelsa spartiacque fra Pakistan e Turkestan cinese, l'azzurro vessillo bordato in oro datogli dal presidente della « Pro Natura » di Milano.

Ghiglione (che giunse fino all'altitudine di circa 7000 metri) ritiene che per vincere il Distaghil, che è fra le più difficili e pericolose del Transimala, si debba comunque individuare un periodo di tempo stabile e almeno una dozzina di ottimi « sherpa ». In mancanza di questi, nell'attuale tentativo gli alpinisti stessi dovrebbero portarsi i carichi che per qualche giorno essi raggiungeranno 25-30 chili.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

L'ing. Piero Ghiglione è tornato a tempo a Milano dopo il suo viaggio con la spedizione di Gregory al Transimala. L'obiettivo massimo e cioè la vetta del Distaghil, che sfiora gli 8000 metri di altitudine, non ha potuto essere raggiunto per l'insistente maltempo e le continue spaventose valanghe. Tuttavia è stata un'esperienza di sommo interesse, nonostante le difficoltà e le disavventure incontrate dalla spedizione; e l'ing. Ghiglione ha potuto lasciare presso il colle Shimschal, eccelsa spartiacque fra Pakistan e Turkestan cinese, l'azzurro vessillo bordato in oro datogli dal presidente della « Pro Natura » di Milano.

Ghiglione (che giunse fino all'altitudine di circa 7000 metri) ritiene che per vincere il Distaghil, che è fra le più difficili e pericolose del Transimala, si debba comunque individuare un periodo di tempo stabile e almeno una dozzina di ottimi « sherpa ». In mancanza di questi, nell'attuale tentativo gli alpinisti stessi dovrebbero portarsi i carichi che per qualche giorno essi raggiungeranno 25-30 chili.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

L'ing. Piero Ghiglione è tornato a tempo a Milano dopo il suo viaggio con la spedizione di Gregory al Transimala. L'obiettivo massimo e cioè la vetta del Distaghil, che sfiora gli 8000 metri di altitudine, non ha potuto essere raggiunto per l'insistente maltempo e le continue spaventose valanghe. Tuttavia è stata un'esperienza di sommo interesse, nonostante le difficoltà e le disavventure incontrate dalla spedizione; e l'ing. Ghiglione ha potuto lasciare presso il colle Shimschal, eccelsa spartiacque fra Pakistan e Turkestan cinese, l'azzurro vessillo bordato in oro datogli dal presidente della « Pro Natura » di Milano.

Ghiglione (che giunse fino all'altitudine di circa 7000 metri) ritiene che per vincere il Distaghil, che è fra le più difficili e pericolose del Transimala, si debba comunque individuare un periodo di tempo stabile e almeno una dozzina di ottimi « sherpa ». In mancanza di questi, nell'attuale tentativo gli alpinisti stessi dovrebbero portarsi i carichi che per qualche giorno essi raggiungeranno 25-30 chili.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

L'ing. Piero Ghiglione è tornato a tempo a Milano dopo il suo viaggio con la spedizione di Gregory al Transimala. L'obiettivo massimo e cioè la vetta del Distaghil, che sfiora gli 8000 metri di altitudine, non ha potuto essere raggiunto per l'insistente maltempo e le continue spaventose valanghe. Tuttavia è stata un'esperienza di sommo interesse, nonostante le difficoltà e le disavventure incontrate dalla spedizione; e l'ing. Ghiglione ha potuto lasciare presso il colle Shimschal, eccelsa spartiacque fra Pakistan e Turkestan cinese, l'azzurro vessillo bordato in oro datogli dal presidente della « Pro Natura » di Milano.

Ghiglione (che giunse fino all'altitudine di circa 7000 metri) ritiene che per vincere il Distaghil, che è fra le più difficili e pericolose del Transimala, si debba comunque individuare un periodo di tempo stabile e almeno una dozzina di ottimi « sherpa ». In mancanza di questi, nell'attuale tentativo gli alpinisti stessi dovrebbero portarsi i carichi che per qualche giorno essi raggiungeranno 25-30 chili.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

L'ing. Piero Ghiglione è tornato a tempo a Milano dopo il suo viaggio con la spedizione di Gregory al Transimala. L'obiettivo massimo e cioè la vetta del Distaghil, che sfiora gli 8000 metri di altitudine, non ha potuto essere raggiunto per l'insistente maltempo e le continue spaventose valanghe. Tuttavia è stata un'esperienza di sommo interesse, nonostante le difficoltà e le disavventure incontrate dalla spedizione; e l'ing. Ghiglione ha potuto lasciare presso il colle Shimschal, eccelsa spartiacque fra Pakistan e Turkestan cinese, l'azzurro vessillo bordato in oro datogli dal presidente della « Pro Natura » di Milano.

Ghiglione (che giunse fino all'altitudine di circa 7000 metri) ritiene che per vincere il Distaghil, che è fra le più difficili e pericolose del Transimala, si debba comunque individuare un periodo di tempo stabile e almeno una dozzina di ottimi « sherpa ». In mancanza di questi, nell'attuale tentativo gli alpinisti stessi dovrebbero portarsi i carichi che per qualche giorno essi raggiungeranno 25-30 chili.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

L'ing. Piero Ghiglione è tornato a tempo a Milano dopo il suo viaggio con la spedizione di Gregory al Transimala. L'obiettivo massimo e cioè la vetta del Distaghil, che sfiora gli 8000 metri di altitudine, non ha potuto essere raggiunto per l'insistente maltempo e le continue spaventose valanghe. Tuttavia è stata un'esperienza di sommo interesse, nonostante le difficoltà e le disavventure incontrate dalla spedizione; e l'ing. Ghiglione ha potuto lasciare presso il colle Shimschal, eccelsa spartiacque fra Pakistan e Turkestan cinese, l'azzurro vessillo bordato in oro datogli dal presidente della « Pro Natura » di Milano.

Ghiglione (che giunse fino all'altitudine di circa 7000 metri) ritiene che per vincere il Distaghil, che è fra le più difficili e pericolose del Transimala, si debba comunque individuare un periodo di tempo stabile e almeno una dozzina di ottimi « sherpa ». In mancanza di questi, nell'attuale tentativo gli alpinisti stessi dovrebbero portarsi i carichi che per qualche giorno essi raggiungeranno 25-30 chili.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

« Partiti da un villaggio a 2000 metri, Abe Garm (che vuol dire « acque calde », per la fonte minerale che vi sgorga) la salute del corpo e dello spirito, ma ricaccia gli imprudenti e punisce i presuntuosi. Se non hai appreso come vincerla e se non hai l'ausilio di una guida, torna indietro ». Meglio ancora, una scritta fra canloni ghiacciati che presentava notevoli difficoltà di arrampicata e ci ha costretti a scendere a corde doppie un lungo tratto per aggirare un torrione, poi, raggiunta la calotta di ghiaccio terminale, abbiamo dovuto superare una crepacciata molto movimentata e infine siamo arrivati in cima.

L'ing. Piero Ghiglione è tornato a tempo a Milano dopo il suo viaggio con la spedizione di Gregory al Transimala. L'obiettivo massimo e cioè la vetta del Distaghil, che sfiora gli 8000 metri di altitudine, non ha potuto essere raggiunto per l'insistente maltempo e le continue spaventose valanghe. Tuttavia è stata un'esperienza di sommo interesse, nonostante le difficoltà e le disavventure incontrate dalla spedizione; e l'ing. Ghiglione ha potuto lasciare presso il colle Shimschal, eccelsa spartiacque fra Pakistan e Turkestan cinese, l'azzurro vessillo bordato in oro datogli dal presidente della « Pro Natura » di Milano.

Ghiglione (che giunse fino all'altitudine di circa 7000 metri) ritiene che per vincere il Distaghil, che è fra le più difficili e pericolose del Transimala, si debba comunque individuare un periodo di tempo stabile e almeno una dozzina di ottimi « sherpa ». In mancanza di questi, nell'attuale tentativo gli alpinisti stessi dovrebbero portarsi i carichi che per qualche giorno essi raggiungeranno 25-30 chili.

# RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

### Presentati 75 film al Festival di Trento

Fra le opere di maggior mole « Il Re del Bernina »  
La Segreteria del VI Festival internazionale dei film della montagna e dell'esplosione « Città di Trento » C.A.I. sta affrontando il periodo del massimo lavoro con la registrazione delle numerose adesioni che pervengono ogni giorno, con la relativa schedatura e classificazione. I film istrutti e già inviati a Trento per la presentazione erano, fino alla prima settimana di settembre, ben 75. Grazie infatti all'assiduo interessamento della Presidenza e della Segreteria del Festival, sono infatti assicurati fra gli altri i film « Qivitoq », « Muztagh-Ata » e « Il Re del Bernina ». Ormai la manifestazione trentina gode ampio credito in campo internazionale e costituisce un ambito collaudo per i produttori, arduo banco di prova per le espressioni d'arte nel quadro interpretativo della montagna e della esplorazione.

### Telecamere e cinema a Varese per il Festival Canti della montagna

Sempre più crescente si è fatto l'interessamento per il Festival Canti della Montagna e di imminente effettuazione a Varese. Mancano ancora solo pochi giorni e da ogni parte giungono al Comitato organizzativo, presso l'Ente provinciale per il turismo di Varese, richieste circa lo svolgimento delle manifestazioni. Tre spettacoli sono previsti: il primo nella serata di sabato 21 corr., il secondo nel pomeriggio e il terzo « nella serata » di domenica. Interesse particolare ha destato la notizia che il Festival si svolgerà all'aperto, nell'incantevole anfiteatro dei Giardini Estensi di Varese, che potrà così contenere il pubblico delle grandi occasioni a libero ingresso. Durante gli spettacoli delle due serate si riudiranno i canti premiati nel corso del precedente Festival ed al migliore fra tutti verrà assegnata una particolare riproduzione dell'artistica « Stella Alpina d'oro ».

### Celebrazione Centenario del « Papa Alpinista », DESIO 22 SETTEMBRE - ORE 9,30

La commemorazione ufficiale sarà tenuta dal Presidente della Sezione di Milano  
Avv. ADRIO CASATI  
Informazioni presso la Segreteria delle Sezioni organizzatrici di Desio e di Milano.  
Programma dettagliato in IV pagina.

### temi in discussione all'assemblea dell'UIAA

Abbiamo già accennato, nella presentazione del prossimo 6.º Festival internazionale dei film di montagna e dell'esplorazione « Città di Trento »-C.A.I., che esso sarà preceduto dall'assemblea generale dell'UIAA. (Unione internazionale delle Associazioni d'Alpinismo), la cui sede è a Ginevra. Questa si svolgerà il 6 ottobre con inizio alle ore 9, nella sala del Consiglio municipale di Trento, a Palazzo Tono, in via Belenzani, col seguente ordine del giorno:

### I francesi dello Jannu sono già in India

Una notizia da Calcutta in data 5 corrente informa che i componenti la Spedizione francese che si propone di scalare il Monte Jannu (metri 7710) nell'India, sono giunti il 5 corrente a Calcutta, donde avevano intenzione di raggiungere Nuova Delhi e poi Darjeeling, per preparare l'impresa, la cui realizzazione dovrebbe avvenire la prossima primavera.

### Disponibile il film austriaco sulla tecnica dello sci

La



# Il Colle delle Cavalle bianche scalato alla vigilia di Natale

E' Natale. Mi trovo nella tranquillità e nel tepore della mia casa, comodamente seduto in poltrona. Mentre gli occhi mi si chiudono, a poco a poco e la pipa che tengo fra le mani va spegnendosi lentamente, un sogno sta prendendo forma nella mia mente, per accompagnarmi in questo sonno improvviso. Mi trovo a un tratto in un grande pianoro, immerso nella gelida ombra di un grande pino domestico; vedo intorno a me il verde e il bianco ancora illuminati dal sole e, sulla più alta di queste, il vento solleva grandi nuvole di neve, che si disperdono lungo i suoi ripidi fianchi.

Sto faticando parecchio ad attraversare il piano, perché lo spesso strato di neve che ricopre, ogni tanto, si sfonda facendomi trovare immerso fino alle ginocchia. Anche i miei amici, che scorgo poco più avanti, hanno un gran da fare nella scelta del terreno su cui posare il piede e, a intervalli quasi regolari, li vedo barcollare come se fossero falciati da un invisibile nemico. La fine di questo supplizio è ancora lontana ed intanto continuo ad affondare, un passo dopo l'altro...

D'improvviso mi ridesto. La pipa, ormai spenta, è scivolata dalla mano inerte ed è caduta sul pavimento. Nel raccogliermi, lo sguardo si posa sulla mia piccola che, dimenticata la sera prima, non ha ancora ripreso il suo posto con gli altri arnesi da scalata. Mi accorgo così che gli istanti prima non era un sogno, ma il ricordo, ancora limpido, di una magnifica avventura vissuta da poche ore.

Lasciamo le baite del Pian Ciamparella alle 5,30, dopo aver trascorso una notte alquanto calma, grazie all'accurato materiale da bivacco di cui eravamo provvisti. Un magnifico quarto di luna ci guidò su per i ripidi pendii che conducono al punto dove inizia la cresta. Est, chiamato, chissà per quale antica leggenda, Colle delle Cavalle Bianche. In seguito, la pallida luce lunare affidò il compito di illuminare il nostro cammino a un variegato levar del sole, fra le lontane nebbie della pianura.

Dopo circa tre ore di cammino avevamo superato già gli 800 metri di altitudine che conducono alla bastionata di rocce al di sotto della cresta, al suo riparo scendemmo in breve tempo, mentre il primo raggio di sole giungeva infine anche su di noi.

Il vento intanto, che fino a quel momento non ci aveva dato nessuna preoccupazione, infrangeva con fragore violente raffiche contro le rocce della cresta, mandando la neve polverosa fino al luogo in cui ci trovavamo intenti a formare le cordate.

Ci rendemmo quindi conto che il maggior ostacolo da superare lungo i 600 metri che ci dividevano ancora dalla vetta, non sarebbero state le difficoltà proprie della via, ma la furia del vento, contro la quale non potevamo far altro che indossare tutto quanto avevamo appresso e muoverci, salire, limitando al massimo le necessarie fermate per assicurare.

Così, alle ore nove, iniziammo la scalata, guadagnando la cresta dopo una breve arrampicata su rocce, la temperatura ebbe un balzo enorme e la valutamento superiore ai 25 gradi sotto zero.

Velocemente, senza assicurarsi, ci calammo nel bacino glaciale dell'opposto versante, più riparato, e proseguimmo in direzione Ovest per un centinaio di metri, riportandoci quindi in cresta, dopo aver scalato alcune rocce sulla sinistra del più ampio salto di ghiaccio verde, battuto inesorabilmente dalle raffiche del vento.

Esse ci condussero più in alto su un vasto «plateau», dominato dall'imponente cascata di ghiaccio che si precipitava verso il basso. All'invito degli alpini torinesi hanno risposto con entusiasmo, con la più anziana guida della vallata, ma pare che la personalità di questo mondo. Vi era infatti lo stesso presidente generale del C.A.I., dott. Giovanni Ardeni Morini, giunto espressamente da Parma per l'occasione. Con lui, segretario e direttore del quotidiano «Il Popolo Nuovo» di Torino; il «K 2» Achille Compagnoni (che per la lieta circostanza aveva lasciato la sua abituale residenza di Cervinone, Ubaldo Rey e Sergio Viotto, entrambi da Courmayeur, Walter Bonatti (ora residente anch'egli a Courmayeur) e il dott. Toni Gobbi, protagonisti della recente eccezionale impresa al Gran Pinnacolo d'angolo; il comm. Guido Alberto Rivetti di Biella, accademico del C.A.I.; il ten. col. avv. Giovanni Battista Garino, anziano appassionato alpinista e presidente della Sezione A.N.A. di Torino; il dottor

lotta di ghiaccio del «Pan di Zuccherò»; attaccammo sulla destra lungo una cresta di rocce rotte, che ci permise di innalzarci fino ad un centinaio di metri dal culmine.

A quel punto fummo costretti a calzare i ramponi e, forti del nuovo mezzo, superammo il pendio di 50 gradi di circa, con due cornici, una mediana e una all'uscita, portandoci ancora sulla cresta di un'altura di poco inferiore ai 3600 metri.

La vetta era là, quasi alla nostra altezza, in uno sfondo scintillante di ghiacciai lontani e là avremmo già voluto poterci unire in una comune preghiera di ringraziamento. Ma, prima di giungere ad essa rimaneva da percorrere ancora una lunga e affilata cresta di ghiaccio, resa più pericolosa dalla nostra instabilità a causa del vento.

Attraversammo così tutta la parete Nord, che vedevamo sfuggire sotto di noi con uno scivolo dai riflessi verdastri, mentre sulla sinistra uno strato di neve farinosa copriva la cornice sporgente sul ripido versante delle «Lance» e offriva una debole assicurazione per le piccole.

Furono momenti di grande tensione, ma lentamente, un passo dopo l'altro, passammo dal ghiaccio alla neve dura; la cresta tornò nuovamente ad allargarsi e una ultima lieve salita ci portò alla vetta.

Attraversammo così tutta la parete Nord, che vedevamo sfuggire sotto di noi con uno scivolo dai riflessi verdastri, mentre sulla sinistra uno strato di neve farinosa copriva la cornice sporgente sul ripido versante delle «Lance» e offriva una debole assicurazione per le piccole.

## NUOVI RIFUGI

### Il «Carrara» a Campocecina

La Sezione del C.A.I. di Carrara inaugurerà il 29 corrente il suo nuovo Rifugio in Campocecina, che si intitolò alla città omonima.

Si tratta di un fabbricato in muratura mista, sito appunto in località Campocecina (n. 1320) nelle Alpi Apuane, consta del piano terreno con sala da pranzo, bar, cucina, dispensa, camera, custode e toilette; al primo piano vi sono 5 camere per 20 posti letto in cuccette; servizi per uomo e donna con doccia. E' dotato di acqua corrente e sarà illuminato da corrente elettrica prodotta da un aerogeneratore, con illuminazione supplementare a gas liquido. E' costato complessivamente circa 12 milioni.

Il Rifugio «Carrara» è accessibile da Carrara (carrozzevole di km. 18, che tocca i paesi di Gragnana, Castel-poggio e Capanne Ferrari, in breve tempo, mentre il primo raggio di sole giungeva infine anche su di noi.

Il programma dell'inaugurazione prevede la partenza da Carrara, piazza Mazzini, alle ore 8; alle 10 Messa al Rifugio; ore 11 inaugurazione e pranzo; ore 12 colazione; ore 16 partenza per il ritorno.

Alla cerimonia hanno già aderito il Ministro Togni, il Prefetto di Carrara, l'on. Negri, l'on. Bernieri, l'ex Presidente generale del C.A.I. comm. Bartolomeo Figari, il consigliere di Stato del C.A.I. avv. Antonio Saviozzi e molti altre personalità.

La sera del 24 agosto scorso nel «verano» ristorante del Rifugio «Monte Bianco» (C.A.I.) in Val Veny, di fronte all'immenso bastione della Brenva, si rinnovava l'annuale «Festa Alpina» di Courmayeur. Un lieto e fraterno convivio con questi amici fedeli della U.G.E.T. da lunghi anni, che ha coinciso col quinto anniversario della costruzione del Rifugio dominante con la sua candida mole la piccola città di tende e di microchili.

sulla vetta. Erano le 12,30 della vigilia di Natale.

Pochi istanti dopo, mentre scendevamo rapidi verso valle alla ricerca di un riparo e sulla terra gli uomini preparavano gli ultimi doni per la Notte santa, la montagna tornò a dominare nella solitudine quello sconfinato mondo di ghiaccio e di cielo e il vento andava rapidamente cancellando le nostre tracce.

### Ezio Capello

Uja della Ciamparella (metri 3787) - Alpi Graie - Valle di Lanzo - La salita invernale per la cresta Est: Franco Ribetti, Giorgio Ribetti, Ezio Capello (CAI-Torino), Piero Gennari (UGET-Torino) il 24 dicembre 1956.

Il 5 novembre p.v. scadrà il termine utile per le segnalazioni dei «gesti più significativi di umana solidarietà alpina» in montagna durante l'anno, allo scopo di assegnare il premio dell'Ordine del Cardo, sodalita internazionale di spiritualità alpina con sede in Milano, via G.B. Nazari 8, in modo da facilitarne il compito. L'ammontare dei premi (che verranno distribuiti nella ricorrenza natalizia) è costituito dall'importo appostamente raccolto dal fondo uniano dell'Ordine per contributi dei suoi membri e per oblazioni dell'Ordine stesso.

La Giuria è composta dal presidente dell'Ordine, Sandro Prada, e da Eugenio Fasana, accademico del C.A.I., Gianfranco Capemistri, pittore, Gaspare Pasini, direttore de «Lo Scarpone», Giuseppe Rampone, tesoriere del C.A.I., e Paolo Rampinelli, cancelliere dell'Ordine e Giovanni De Simoni, segretario della Giuria.

Le Sezioni novaresi all'Alpe S. Domenico

Il 10 corrente all'Alpe S. Domenico (m. 1420) in comune di Varzo, si è svolta la riunione delle Sezioni del C.A.I. della provincia di Novara, impercettibilmente organizzata dalla Sezione di Domodossola, che ne aveva avuto incarico nel precedente anno.

Circa 200 gli alpini convenuti nell'incantevole località della Valle Cairasca, favoriti da una splendida giornata di sole, in rappresentanza delle Sezioni di Villadossola, Omegna, Pallanza, Gravello, Novara; Sci C.A.I. Bogliengo; Gruppo C.A.I. Varzo; Sci Club Sempione e Soc. Escursionisti Ossolani di Domodossola.

Alle 10 il parroco di Varzo, don Prandina, celebrò la Messa al campo pronunciando eleva-

te e nobili parole all'indirizzo degli alpini presenti; durante la sacra funzione i cori alpini «Monte Rosa» del C.A.I. Gravello, «Andolla» della Sezione di Villadossola, «Galletti» di Domodossola, «Stella alpina» pure di Villadossola, eseguirono in sordina alcuni canti del loro repertorio.

Alle 11 i presidenti e i delegati delle Sezioni si radunarono sotto i larici, come gli antichi saggi di quelle vallate, a discutere sui problemi del sodalizio, sulla situazione dei rifugi dell'Ossola, sul problema dell'alpinismo giovanile e altri temi all'ordine del giorno; infine all'unanimità venne deliberato di affidare l'organizzazione del Raduno 1958 alla Sezione di Pallanza.

Nel pomeriggio, dopo il benedire ufficiale dato agli ospiti, si procedette all'elezione di Varzo, al quale risposero i consiglieri centrali dott. Antonietti di Novara e rag. Lagostina di Omegna, nonché il dottor Provera, si procedette alla premiazione dei interventi e cioè una medaglia offerta dal Comune di Varzo a tutte le Sezioni intervenute, altra al Corpo Musicale di Varzo che eseguì vari brani bandistici, targhe ricordo ai quattro cori presenti, una coppa del Comune di Varzo, alla Sezione di Gravello con più giovane socio e una seconda, coppa alla squadra dello Sci C.A.I. Bogliengo che arrivò a San Domenico compiendo in dieci ore il marcia il percorso Bogliengo-Passo dell'Acquedra (metri 2350) Varzo-San Domenico.

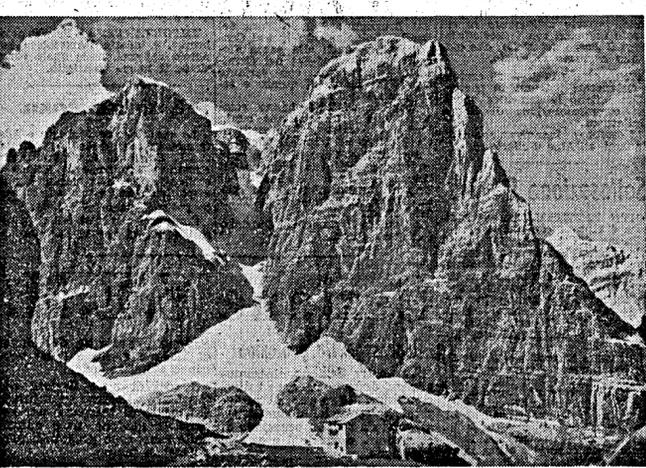
La giornata si concluse con un aperitivo e un concerto musicale di Varzo.

Il 29 corrente la Capanna Monza, sulla Grigna Settentrionale, verrà dedicata al nome ed alla memoria di Arnaldo Bogani, il nostro «Dino»; uno dei fondatori del C.A.I. Brianza del Club Alpino Italiano e presidente poi per un quarto di secolo della stessa Sezione del C.A.I. di Monza.

La sua figura è ancora così presente nell'ambiente di coloro che hanno dedicato alla montagna la loro vita, perché di lui si ricorda con orgoglio e con ammirazione, e di lui si ricorda il ricordo della sua repentina scomparsa, avvenuta un anno e mezzo fa.

Cresciuti in piena giovinezza alla sua scuola, Bogani ci aveva saputo comunicare così profondamente quell'amore e per la montagna che solo può intendere chi ha sudato per le erte più faticose, chi ha talvolta inteso il pericolo che ha goduto l'immensa pace delle altezze ed è rimasto muto di fronte all'incanto di un rapido tramonto dietro il profilo di una vetta.

# TENACE LOTTA FRA ORRIDE PARETI STRAPIOMBANTI



Il profondo solco del canale della Tosa fra la Cima omonima e il Crozzò di Brenta

# Il Canalone della Tosa

Quieta sale la Val Rendena da Pinzolo, in un tripudio di verde odoroso. Il pigro nastro di grigio asfalto si snoda nei dolci recessi del bosco, si culla nell'ombra fresca lasciando in basso il sordo romore del torrente invisibile.

Tutto invita alla pace, al riposo. Nella fresca luce del mattino un dolce torpore ti invade; anche il faticoso ansimare del motore ti sembra una nenia di tempi trascorsi, le palpebre inconsciamente cadono. Ma come faticosamente le riapri per un istante il par di sognare, perché la sfiorante visione di bellezza della Val Brenta ti trascina oltre i limiti dell'immaginazione. E non vedi le acque che divallano vorticosamente in cascate spumeggianti, e non

vedi l'opulenza del bosco che s'abbarbica tenace al monte, e non vedi il verde smeraldo del pascolo, che tutti i sensi sono lassù dove l'azzurro si fonde alle mirabili cime che incoronano la valle.

Con animo gioioso t'avvicini a ciò che ami. Quasi senza fatica superi l'erto sentiero e l'affacci su ampi orizzonti. Ti attende il «Brentè», un caro e vecchio amico. L'arguta, fumosa pipa di Bruno ha il magico potere di indovinare la contenuto del canale della Tosa, diritto ed invitante nel suo candore, tra le grandi grigie pareti che ferisce profondamente.

Alle due, seguendo il saggio parere della pipa, quasi di soppiatto con Angelo lascio il

refugio. La luna cavalca sulla groppa di spensierate nuvole vaganti. Fa caldo mentre ci abbasiamo per attraversare il vallone; la neve che ancora si adagia in qualche anfratto è molliccia ed acquosa; dal basso sale lentamente una cortina di foschia.

Senza parlare, come intimiditi dal sovrumano silenzio saliamo l'erto pendio basale; quando si entra nel verticale ci legiamo. Lo stretto budello strapiombanti si perde verso l'alto; un senso d'angoscia acuito dalle forme livide luci dell'alba invade l'animo.

Come attaco il primo repulsivo muro svanisce d'incanto ogni preoccupazione. Sensi e muscoli sono tesi allo stremo, è iniziata la lotta. Gelide scaglie di ghiaccio inaffianco il compagno ancorato solidamente al pendio; mi innalzo lentamente osservando solo la minuscola anfrattuosità ove appoggiare il rampono, il punto ove ricavarla la tacca per la mano o il gradino per il piede. Il vuoto assume proporzioni...

# Segnalate all'Ordine del Cardo gli atti di solidarietà alpina

Il 5 novembre p.v. scadrà il termine utile per le segnalazioni dei «gesti più significativi di umana solidarietà alpina» in montagna durante l'anno, allo scopo di assegnare il premio dell'Ordine del Cardo, sodalita internazionale di spiritualità alpina con sede in Milano, via G.B. Nazari 8, in modo da facilitarne il compito. L'ammontare dei premi (che verranno distribuiti nella ricorrenza natalizia) è costituito dall'importo appostamente raccolto dal fondo uniano dell'Ordine per contributi dei suoi membri e per oblazioni dell'Ordine stesso.

La Giuria è composta dal presidente dell'Ordine, Sandro Prada, e da Eugenio Fasana, accademico del C.A.I., Gianfranco Capemistri, pittore, Gaspare Pasini, direttore de «Lo Scarpone», Giuseppe Rampone, tesoriere del C.A.I., e Paolo Rampinelli, cancelliere dell'Ordine e Giovanni De Simoni, segretario della Giuria.

# AAA Traduttori all'altezza: cercansi

Scogliendo un silenzio che era divenuto penoso, pensiamo che, finalmente, due parole sulla traduzione dal francese dei libri alpini ed alpinistici siano dovute.

L'incompetenza e la faciloneria sembravano essere ormai di prammatica in argomento. Da una parte gli editori e i traduttori, dall'altra i lettori, sembravano godere entrambi dello scempio che via via veniva fatto fra di questa ora di quella fra le molte e valide opere in questi ultimi anni.

Qualche rara e giustissima voce subito spenta, s'era levata, e poi, a dir le cose come stavano. Poi... poi se n'era vista l'efficacia. La volta successiva le cose andavano ancor peggio.

Probabilmente, prima di giudicare uno scrittore straniero, ben pochi hanno lo scrupolo di confrontarsi con l'originale qualche pagina che è ormai cosa comoda definire a piacere o ermetica o sciatti.

Da questo scempio non uscirono indenni né un Samivel, né un Frison-Roche, né un Saint-Loup, né un Rébuffat che, come ormai noto, sono fra gli ottimi migliori scrittori francesi di cose di montagna.

Finalmente, è proprio il caso di dirlo, — a rompere questa tradizione infuata, ecco un libro tradotto a modo.

E' con piacere direttamente proporzionale, al dispiacere per l'innanzi che ci premevamo di segnalare a gli amanti delle cose belle. Si tratta della recente traduzione di Adolfo Balliano de «Contes à pic» di Samivel. Questo libro (cui in

assegnato il Premio Letterario «Città di Nizza») che ci sembra cosa banale, per brevità, definire in una parola «meravigliosa», presentava difficoltà rilevanti di traduzione, soprattutto nelle sfumature e nell'appropriata stilistica (che in uno scrittore moderno ad intonazione lirica, come Samivel, sono quasi tutti) ed addirittura difficile in sormontabili nei brani di poesia anche formale strettamente connessi al testo, tale da esigere più che un traduttore di poliziotto a tutti i suoi sensi — proprio perché nessun altro se la sentiva, s'è bussato alla porta del traduttore esperto che poco dopo dell'autore ha avuto. Comprendere il significato di una pagina, letteralmente e compiutamente nella lingua originaria, è solo il punto di partenza per un buon traduttore. Conservare i pregi letterari, la levità, l'atmosfera, gli stati d'animo nella corrispondente lingua italiana, è il punto d'arrivo di chi dopo aver dimostrato di possedere un'altra lingua, con meditazione ed immediatezza, in una parola con maturità, dimostra di possedere anche la propria. Non è cioè bastevole un traduttore pedestre, il che con i tempi che corrono sarebbe già almeno apprezzabile, ma non basta, ed affezionato, il letterato. Questi traduttori-letterati ci sono. L'esempio Balliano può insegnare a sufficienza. Perché allora non ricordarselo?

Testo originale e traduzione a modo, ognuno si può prendere la intima soddisfazione di vedere scrupolosamente se poteva essere fatto di più e di meglio. E una

volta tanto, finalmente (mi sia concesso con soddisfazione ripeterlo) una traduzione dal francese è fatta come si doveva.

Il lavoro del traduttore è umile, oscuro, quasi senza compenso. Diamogli luce una volta tanto. Il merito, purtroppo raro, c'è. Serva d'esempio a coloro che si accingono alla severa fatica del tradurre con onestà e con scrupolosità d'intento.

### ARMA BIANCA

Per iniziativa del confratello «Aria Aperta» di Milano sabato 29 corrente, nel parco di campeggio recentemente istituito in uno dei più begli angoli del Parco di Monza, verranno indetti festeggiamenti in onore del cavaliere del lavoro Ettore Moretti, nel cinquantenario della sua attività di costruttore delle arcinate tende omonime.

Il programma prevede un fuoco di campo per la sera del sabato e la celebrazione della Messa la mattina del 6; subito dopo il rito religioso al gr. uff. Moretti verrà consegnata apposita medaglia d'oro. E' previsto l'intervento di numerose personalità fra quelle che per motivi di esplorazione, alpinistici, sportivi, scientifici e geografici hanno avuto modo di compiere le proprie imprese con tende Moretti. Alla manifestazione sono invitati in massa i campeggiatori di ogni genere.

Anche noi ci uniamo idealmente all'iniziativa del confratello, porgendo i più vivi saluti, augurando ad Ettore Moretti e alla sua Ditta, resti benemerita anche nel campo dell'attrezzatura alpinistica.

Un benemerito dello segnalazioni sentieri

In riferimento alla notizia apparsa su questa rubrica lo scorso numero sotto il titolo «Segnalazioni per Laghi Gemelli», l'abbonato Gino Bonanomi, un nostro «fedelissimo» ventiquennale, ci segnala l'iniziativa veramente encomiabile del signor Antonio Zucchelli di recente seguita da tempo e a proprie spese ha segnato di un bel rosso vivo e indelebile l'itinerario di salita Rifugio Corte-Laghi Gemelli dal versante di Valcanale. Iniziativa presa in considerazione del fatto che i segnalatori del C.A.I. di Bergamo nel 1947 non erano ormai da tempo più visibili.

Anche le normali vie di salita all'Arera, sempre dal versante valcanale, sono state di recente segnate dal Zucchelli che, incurante dei suoi 68 anni, a tempo perso si presta anche a far da guida locale.

Emilio Amosso

Cima Tosa (m. 3173) per canale nord - Emilio Amosso, Angelo Colombetti, 30 giugno 1956, C.A.I.-S.E.M. Milano.

# In memoria di Arnaldo Bogani

Il 29 corrente la Capanna Monza, sulla Grigna Settentrionale, verrà dedicata al nome ed alla memoria di Arnaldo Bogani, il nostro «Dino»; uno dei fondatori del C.A.I. Brianza del Club Alpino Italiano e presidente poi per un quarto di secolo della stessa Sezione del C.A.I. di Monza.

La sua figura è ancora così presente nell'ambiente di coloro che hanno dedicato alla montagna la loro vita, perché di lui si ricorda con orgoglio e con ammirazione, e di lui si ricorda il ricordo della sua repentina scomparsa, avvenuta un anno e mezzo fa.

Cresciuti in piena giovinezza alla sua scuola, Bogani ci aveva saputo comunicare così profondamente quell'amore e per la montagna che solo può intendere chi ha sudato per le erte più faticose, chi ha talvolta inteso il pericolo che ha goduto l'immensa pace delle altezze ed è rimasto muto di fronte all'incanto di un rapido tramonto dietro il profilo di una vetta.

Arnaldo Bogani ebbe il dono d'infonderci il suo entusiasmo e di commuoverci la sua passione in misura così profonda e così sentita che, ora il ricordarlo non ci dà la sensazione di accostarci a una memoria, come di cosa finita.

Come è possibile considerare solo un ricordo la sua assenza fisica, il suo solido aspetto, il bonario sorriso o l'irruente suo tollerante richiamo? Come dire essere cosa lontana e passata, il consumarsi nella comune fatica, il passato la stesità in un momento rifugio, su di un colle ancora innevato o sullo stretto spiazzo roccioso di un'arida vetta?

Ma che gli fumino vicini in quelle comunione di pensieri, interpretiamola la sua commovente analogia sensoriale, possiamo parlare di lui come del più dolce dei maestri, anche se talvolta, quando si parla della sua figura, si ha il sentimento di una perdita.

Tumulto di visioni; di bicipiti in cengia, di poste all'addiaccio con gli scarpone staccati riposti nel sacco, di mani germite del freddo mezzo di ricerca l'appiglio, di festosi sorrisi in capanna, di squassanti effusioni, di sonore canzoni.

Quando il silenzio, la parola, la musica, più non arrivavano ad esprimere la nostra commovente, allora la sua voce ed il tono di quelle sue canzoni, gli occhi umidi fissi nei nostri occhi, portavano attraverso i canti di montagna alla sublimazione di quei momenti felici.

Ma che gli fumino vicini in quelle comunione di pensieri, interpretiamola la sua commovente analogia sensoriale, possiamo parlare di lui come del più dolce dei maestri, anche se talvolta, quando si parla della sua figura, si ha il sentimento di una perdita.

Tumulto di visioni; di bicipiti in cengia, di poste all'addiaccio con gli scarpone staccati riposti nel sacco, di mani germite del freddo mezzo di ricerca l'appiglio, di festosi sorrisi in capanna, di squassanti effusioni, di sonore canzoni.

Quando il silenzio, la parola, la musica, più non arrivavano ad esprimere la nostra commovente, allora la sua voce ed il tono di quelle sue canzoni, gli occhi umidi fissi nei nostri occhi, portavano attraverso i canti di montagna alla sublimazione di quei momenti felici.

Ma che gli fumino vicini in quelle comunione di pensieri, interpretiamola la sua commovente analogia sensoriale, possiamo parlare di lui come del più dolce dei maestri, anche se talvolta, quando si parla della sua figura, si ha il sentimento di una perdita.

# In vista il Club Sci-alpinistico Italiano

Fra le relazioni che saranno presentate all'imminente Assemblea annuale della F.I.S.I. merita particolare attenzione quella della Commissione tecnica per lo sci-alpinistico, di cui è autore Toni Ortelli di Torino.

Dopo aver spiegato che cosa debba intendersi per attività sci-alpinistica, le sue vicende e l'attuale sua situazione, la Commissione annuncia il proposito di fondare in Italia uno Sci Club a carattere nazionale che accoglia nelle proprie file tutti gli appassionati di sci-alpinistico, al quale verrebbe da-

Il nome di Club sci-alpinistico italiano.

La struttura organica di questo club si prevede assai semplice: presso ogni Comitato di Zona alpina verrebbe fondato un Gruppo che avrebbe le caratteristiche di uno dei tanti Sci Club associati alla F.I.S.I. All'interno di questi Gruppi non farebbero che raccogliere le adesioni degli isolati e dei non affiliati alla F.I.S.I., i quali costituirebbero il nucleo dell'associazione statutariamente indispensabile per ottenere l'iscrizione alla Federazione; contemporaneamente sarebbero accolti tutti i membri di altre Società già iscritte alla F.I.S.I. e che aderiscono al nuovo organismo.

Gli scopi del «Club sci-alpinistico italiano» sarebbero quelli di riunire in un solo organismo tutti gli sci-alpinisti italiani; di potenziare il movimento e di propagandarlo con l'organizzazione di manifestazioni e escursioniistiche, cinematografiche, confe-

renze, ecc. e con l'assegnazione, annuale di premi all'attività saliente dei propri associati.

La Commissione tecnica e il Comitato Sci-alpinistico non intendono con questo fare concorrenza al Club Alpino; essa cercherà in tutte le maniere di portare gente alla montagna d'inverno, non sulle piste di discesa, ma su quelle di... salita, contribuendo a fare magari degli alpini fra coloro che sono soltanto degli sciatori. Del resto il relatore Ortelli, che è anche consigliere centrale del C.A.I., prevede appunto nel programma dell'Associazione un stretto collegamento con l'Anagrafe Commissione centrale di sci-alpinismo del C.A.I.

Il Pizzo d'Uccello fa gola ai tedeschi

La direttissima nord del Pizzo d'Uccello, una fra le più vicine accessibili alle Alpi, viene attualmente in questi giorni, corrente mese da sei alpinisti tedeschi venuti apposta in Italia per compiere l'impresa. Se-

Il Coro S.A.T. a Milano

Nella stagione musicale che si inizierà ai primi del prossimo ottobre, la società concertistica dell'A.R.C. di Milano (giunta ormai al suo decimo anno di prospera vita) presenterà, fra l'altro, una manifestazione del Coro S.A.T. di Trento, coi suoi canti di montagna. Terremo informati i lettori sulla data dello spettacolo.

Il Pizzo d'Uccello fa gola ai tedeschi

# Minime...

Festeggiamenti ad Ettore Moretti

Per iniziativa del confratello «Aria Aperta» di Milano sabato 29 corrente, nel parco di campeggio recentemente istituito in uno dei più begli angoli del Parco di Monza, verranno indetti festeggiamenti in onore del cavaliere del lavoro Ettore Moretti, nel cinquantenario della sua attività di costruttore delle arcinate tende omonime.

Il programma prevede un fuoco di campo per la sera del sabato e la celebrazione della Messa la mattina del 6; subito dopo il rito religioso al gr. uff. Moretti verrà consegnata apposita medaglia d'oro. E' previsto l'intervento di numerose personalità fra quelle che per motivi di esplorazione, alpinistici, sportivi, scientifici e geografici hanno avuto modo di compiere le proprie imprese con tende Moretti. Alla manifestazione sono invitati in massa i campeggiatori di ogni genere.

Anche noi ci uniamo idealmente all'iniziativa del confratello, porgendo i più vivi saluti, augurando ad Ettore Moretti e alla sua Ditta, resti benemerita anche nel campo dell'attrezzatura alpinistica.

Un benemerito dello segnalazioni sentieri

In riferimento alla notizia apparsa su questa rubrica lo scorso numero sotto il titolo «Segnalazioni per Laghi Gemelli», l'abbonato Gino Bonanomi, un nostro «fedelissimo» ventiquennale, ci segnala l'iniziativa veramente encomiabile del signor Antonio Zucchelli di recente seguita da tempo e a proprie spese ha segnato di un bel rosso vivo e indelebile l'itinerario di salita Rifugio Corte-Laghi Gemelli dal versante di Valcanale. Iniziativa presa in considerazione del fatto che i segnalatori del C.A.I. di Bergamo nel 1947 non erano ormai da tempo più visibili.

Anche le normali vie di salita all'Arera, sempre dal versante valcanale, sono state di recente segnate dal Zucchelli che, incurante dei suoi 68 anni, a tempo perso si presta anche a far da guida locale.

Emilio Amosso

Cima Tosa (m. 3173) per canale nord - Emilio Amosso, Angelo Colombetti, 30 giugno 1956, C.A.I.-S.E.M. Milano.

I MIGLIORI ATTREZZI PER ROCCIAI E ALPINISTI PRESSO LA DITTA GIUSEPPE MERATI MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044 Premiata sartoria sportiva

ANGOLINI per Fotografia Trim ROTOLINI per Mont. sotto-velto

In vista il Club Sci-alpinistico Italiano

Lo scompiglio nel campo delle tende

Euore Moretti MILANO - FORO BUONAPARTE 57 TEL. 807.442 - 973.261

# C. A. I. SEZIONE DI MILANO

## e sue Sottosezioni

### Centenario di Pio XI il "Papa alpinista"

Domenica 22 corr. in occasione delle manifestazioni promosse dalla città di Desio in onore di Pio XI, nel centenario della sua nascita, il Presidente della nostra Sezione, avv. Adrio Casati, rievocerà la figura del "Papa alpinista".

La nostra Sezione, unitamente a quella di Desio, desiderando che questa celebrazione sia anche un cordiale ritrovo degli alpinisti lombardi, invita le consorelle Sezioni a trovarsi a Desio domenica 22 corr. alle ore 9.30 presso la Sezione di Desio del C.A.I.

**PROGRAMMA**

Ore 9.30: raduno delle autorità, dei soci e delle rappresentanze delle Sezioni del C.A.I. partecipanti, presso la sede della Sezione di Desio del C.A.I., corso Italia 56.

Ore 10: Messa al Campo celebrata da don Sisto Bighiani, guida del C.A.I.

Ore 10.45: omaggio di fiori alpini portati dalle guide delle nostre valli al monumento di Pio XI in piazza Conciliazione.

Ore 11: discorso ufficiale tenuto dall'avv. Adrio Casati, Presidente della Sezione di Milano del C.A.I., in piazza Conciliazione, per la commemorazione del Papa alpinista.

Ore 11.30: visita alla casa natale di S.S. Pio XI e al Museo in essa contenuto.

Ore 12: Scioglimento dell'adunata.

La manifestazione sarà registrata dal Coro alpino "Stel-lutis".

Ore 21: proiezioni in piazza Conciliazione di documenti di montagna.

Mezzi di comunicazione da Milano:

Ferrovie Stato: partenza ore 7.21, arrivo a Desio ore 7.58; partenza ore 8.03, arrivo a Desio ore 8.36.

Tram Milano-Desio-Carate: partenza ore 7.49 (Porta Volta).

### Inaugurazione Rifugio "Roberto Bignami"

L'inaugurazione del nuovo Rifugio Roberto Bignami all'Alpe Fellaria (m. 2401) nel Gruppo del Bernina, è stata definitivamente fissata al 13 OTTOBRE.

Il programma della manifestazione, che tanto interessa la nostra Sezione, è stato pubblicato sul numero del 10 ottobre.

Informazioni e iscrizioni presso la nostra Segreteria.

### Gita nel Gruppo di Brenta

Caratteristica della gita, il sentiero, attrezzato con corde fisse e aeree scalette poste sulla parete vertiginosa, collega la Bocca di Brenta con la Bocchetta delle Armi attraverso numerosi intagli e cege ed emozionanti traversate.

**Programma.** - Sabato 28 partenza da piazza Castello (fontana) ore 14.15; arrivo a Vallesinella Bassa (Madonna di Campiglio) ore 19.15; salita al Rif. Brentei (m. 2120) in ore 2.30 circa.

Domenica 29: sveglia e caffè latte ore 6; partenza ore 7; rientro al Rif. Brentei, attraverso la Bocca di Brenta, il sentiero delle Bocchette e la Bocca delle Armi, previsto per le ore 15.30; partenza dal Rif. Brentei ore 16; arrivo a Vallesinella Bassa ore 17.30; arrivo a Milano ore 22.30.

Quota. - Soci L. 2900, non soci L. 3100 (viaggio, pernottamento, minestra e caffè).

Equipaggiamento d'alta montagna, lampadina elettrica, giacca a vento e passamontagna. Iscrizioni in Segreteria, via Silvio Pellico 6 (tel. 808.421-896.971).

Direttori: acc. Dauro Contin, acc. Pinetto Adami, Carlo Giuglioli e Lorenzo Marimonti.

N.B. - Le recenti nevicate possono consigliare la Direzione a mutare programma.

### Gita alpinistica alla Granta Parci

Avendo raggiunto il numero massimo di partecipanti, le iscrizioni sono chiuse. Si invitano gli iscritti a prender contatto con la nostra Segreteria, poiché date le recentissime condizioni di innevamento della zona, la Direzione si riserva di event-

### Gruppo Anziani

Il periodo delle gite ed ascensioni a largo raggio ed a alta quota favorito dalle vacanze sta per chiudersi e gli amici vanno rientrando alla solita vita ed alle consuete riunioni del mercoledì.

L'attività dei nostri, sia individuale che di gruppetti, se pur non favorita da buonissimo tempo, è stata abbondante in tutta la vecchia alpina dalla Grivola e via via al Pelmo ed al Civetta.

Ringraziamo tutti per il ricambio di un mucchio di cartoline dai monti, dai rifugi, dall'attesa, dal mare, dal sole, dal mare. Invitiamo tutti per mercoledì sera in sezione per combinare le prossime gite.

13 OTTOBRE. M. LEMA (Alpe Fellaria) gita al rifugio Bignami. M. LEMA (Alpe Fellaria) gita al rifugio Bignami. M. LEMA (Alpe Fellaria) gita al rifugio Bignami.

### Sottosezione Comit

Oltre quella segnalata lo scorso numero del gruppo Spiluga Castello, Disgrazia, Bernina e Scallino, questa Sottosezione ha edito altre cartine schematiche delle zone alpinistiche più interessanti, tratte dai rispettivi volumi della collana "Da Rifugio a Rifugio".

Per l'abbonamento collettivo chiedi informazioni e cartine alla Segreteria della Sottosezione Comit, via Silvio Pellico 6, tel. 808.421-896.971.

### Sottosezione S. C. A.

La sede, completamente rinnovata, ha riaperto i battenti al soci, per la riunione del mercoledì sera.

L'attività svolta quest'anno è stata particolarmente intensa. Le gite scilistiche con un totale di 430 partecipanti, 3 estive con 120 partecipanti. Inoltre numerosi gruppi di soci hanno eseguito escursioni e arrampicate organizzate dai migliori. Un particolare apprezzamento meritano Bocchiola, Grossi, Galotto, Jovenetti e Carugo.

Bocchiola con vari amici ha effettuato le seguenti ascensioni: Spigolo Nord del Ligonolo, prima

### Sottosezione G.A.M.

GITE EFFETTUATE. - L'attività è ripresa con quella al Castellaccio del 1 corr. nel luogo della guerra 1915-18. Alpinisti di questa gradita compagnia, in un'ora di salita, che vede la via enodarsi per canali e pareti di roccia, hanno raggiunto la vetta a 3028 m. una quindicina di partecipanti, la totalità cioè dei partiti dal Tole.

Bellissima invece l'ascensione all'Orties, portata a termine la domenica seguente con cielo terso. La gita, diretta da Domasi, ha raccolto oltre 40 iscritti, una decina dei quali ha fatto base al Rifugio per scendere per tutta la domenica con neve magnifica. Il resto del sabato da Solda al Rif. Payer, iniziava il mattino seguente l'ascensione all'Orties (m. 3899) sulla cui vetta giungevano ben sette cordate, metà salite in ore 8.15 al Rif. Gianetti (m. 2534), cena e pernottamento. Domenica, prima ascensione, partenza ore 8 ed ascensione al Pizzo Badile (m. 3308) in ore 3 circa. Salita possibile alla Punta Serotri ore 8.30 o Pizzo Congalo ore 3.30. Per chi vuol compiere più facile gita, traversata al Rif. Omo pel sentiero Roma attraverso il passo del Barbacan è discesa diretta a Bagni Masino. Partenza da Bagni Masino ore 17.30; arrivo Osteria del Basso 18.30; sosta e spuntino faticato con polenta taragna, funghi trifolati e le famose trote del Masino; partenza ore 19.30, arrivo a Milano ore 22.30.

Quota (viaggio a r. minestra, pernottamento e prima colazione al Rif. Gianetti): soci C.A.I. 1950; non soci L. 2100. Direttori: A. Archinti, tel. 74.53.07 - L. Zanardi, tel. 39.62.24. Iscrizioni in sede via C. G. Merlo 3, tel. 79.91.78 al martedì e giovedì sera con metà quota.

NOTE. - Il consigliere Giorgio Burchielli, apprezzato organizzatore di gite scilistiche, ha condotto all'altare la gentile signorina Renza Manara, anch'ella nostra socia. Gli auguri più fervidi di tutta la famiglia gamina.

### Sottosezione S. E. M.

Raduno è partenza dai Bagni di Masino; quote e orari verranno affissi in sede.

I soci di altre Sezioni del C.A.I. che volessero approfittare del mezzo di trasporto per recarsi in qualche altro rifugio della zona, sono pregati di prenotarsi in tempo.

Direttore Gianni Ponti, per informazioni rivolgersi a Scarnvino (tel. 87.66.59).

**Assemblea Sci S.E.M.**

Il raduno per la sera del 18 ottobre p.v., alle ore 20.30 in prima convocazione e in seconda alle ore 21.30.

Dopo la nomina del Presidente dell'assemblea e di tre scrutatori, vi sarà la relazione morale e finanziaria e l'elezione del nuovo Consiglio direttivo e del revisori.

I soci sono invitati a intervenire numerosi per eleggere 3 consiglieri e 3 revisori. I candidati proposti come consiglieri sono: Amosio Emilio, Bonaldi Guido, Canzi Sergio, Colombetti Angelo, Donati Ugo, Gabbiati Angelo, Gabbiati Luciano, Maffei Luciano, Ponti Gianni, Risari Piero, Sala Nino, Scavavino Luigi e Zanon Sabina, come revisori sono: Bramani Cornelio, Risari Lia, Rizzini Piera e Vighi Carlo.

### Vendemmia sul lago di Garda

Il 29 settembre si svolgerà la tradizionale "Vendemmia sociale", che avrà per meta la riva meridionale del lago di Garda.

Partenza da Milano in pullmann con visita a Desenzano e Sirmione (Grotte di Catullo, Castello, ecc.). La colazione, in ristorante o al sacco con distribuzione dell'uva, si farà invece a Colombaro di Sirmione, al bivio della strada per Sirmione, ove vi è un locale capace di contenere oltre 100 persone.

Affrettatevi a prenotarvi da Castellini, Danelli, Cielo o Alde Colombo, perché i posti sono limitati dalla capienza del pullman. In sede troverete pure il programma particolareggiato e le quote.

### Prossime gite

Il 6 ottobre p.v. è in calendario una gita al Rifugio Omo con posti limitati nel rifugio. Partenza sabato pomeriggio e pernottamento al rifugio, oppure a S. Martino Valmasino proseguendo poi l'indomani mattina.

Il gruppo compirà la traversata Barbacan-Rif. Gianetti.

partenza della chiesa di S. Paolo. In una breve allocuzione il celebrante ha rievocato la mobilità delle scimmie, la loro vita di arripiccate e due bivacchi in periferia. Cresta Nord del Gallo in Val Bregaglia; Spigolo Nord del Badile; Spigolo Sud Vincini al Castellaccio; Cresta Nord del Gallo in Val Bregaglia; Spigolo Nord del Badile; Spigolo Sud Vincini al Castellaccio; Cresta Nord del Gallo in Val Bregaglia; Spigolo Nord del Badile; Spigolo Sud Vincini al Castellaccio.

**PROSSIME GITE.** - 29 corrente (Giovedì) pullman in partenza da Milano la domenica mattina; commemorazione di Beppe Miglavacca.

13 ottobre: Inaugurazione Rif. Bignami all'Alpe Fellaria.

### Sottosezione G.A.M.

GITE EFFETTUATE. - L'attività è ripresa con quella al Castellaccio del 1 corr. nel luogo della guerra 1915-18. Alpinisti di questa gradita compagnia, in un'ora di salita, che vede la via enodarsi per canali e pareti di roccia, hanno raggiunto la vetta a 3028 m. una quindicina di partecipanti, la totalità cioè dei partiti dal Tole.

Bellissima invece l'ascensione all'Orties, portata a termine la domenica seguente con cielo terso. La gita, diretta da Domasi, ha raccolto oltre 40 iscritti, una decina dei quali ha fatto base al Rifugio per scendere per tutta la domenica con neve magnifica. Il resto del sabato da Solda al Rif. Payer, iniziava il mattino seguente l'ascensione all'Orties (m. 3899) sulla cui vetta giungevano ben sette cordate, metà salite in ore 8.15 al Rif. Gianetti (m. 2534), cena e pernottamento. Domenica, prima ascensione, partenza ore 8 ed ascensione al Pizzo Badile (m. 3308) in ore 3 circa. Salita possibile alla Punta Serotri ore 8.30 o Pizzo Congalo ore 3.30. Per chi vuol compiere più facile gita, traversata al Rif. Omo pel sentiero Roma attraverso il passo del Barbacan è discesa diretta a Bagni Masino. Partenza da Bagni Masino ore 17.30; arrivo Osteria del Basso 18.30; sosta e spuntino faticato con polenta taragna, funghi trifolati e le famose trote del Masino; partenza ore 19.30, arrivo a Milano ore 22.30.

Quota (viaggio a r. minestra, pernottamento e prima colazione al Rif. Gianetti): soci C.A.I. 1950; non soci L. 2100. Direttori: A. Archinti, tel. 74.53.07 - L. Zanardi, tel. 39.62.24. Iscrizioni in sede via C. G. Merlo 3, tel. 79.91.78 al martedì e giovedì sera con metà quota.

NOTE. - Il consigliere Giorgio Burchielli, apprezzato organizzatore di gite scilistiche, ha condotto all'altare la gentile signorina Renza Manara, anch'ella nostra socia. Gli auguri più fervidi di tutta la famiglia gamina.

### Sottosezione Comit

Oltre quella segnalata lo scorso numero del gruppo Spiluga Castello, Disgrazia, Bernina e Scallino, questa Sottosezione ha edito altre cartine schematiche delle zone alpinistiche più interessanti, tratte dai rispettivi volumi della collana "Da Rifugio a Rifugio".

Per l'abbonamento collettivo chiedi informazioni e cartine alla Segreteria della Sottosezione Comit, via Silvio Pellico 6, tel. 808.421-896.971.

### Sottosezione S. C. A.

La sede, completamente rinnovata, ha riaperto i battenti al soci, per la riunione del mercoledì sera.

L'attività svolta quest'anno è stata particolarmente intensa. Le gite scilistiche con un totale di 430 partecipanti, 3 estive con 120 partecipanti. Inoltre numerosi gruppi di soci hanno eseguito escursioni e arrampicate organizzate dai migliori. Un particolare apprezzamento meritano Bocchiola, Grossi, Galotto, Jovenetti e Carugo.

Bocchiola con vari amici ha effettuato le seguenti ascensioni: Spigolo Nord del Ligonolo, prima

### Sottosezione G.A.M.

GITE EFFETTUATE. - L'attività è ripresa con quella al Castellaccio del 1 corr. nel luogo della guerra 1915-18. Alpinisti di questa gradita compagnia, in un'ora di salita, che vede la via enodarsi per canali e pareti di roccia, hanno raggiunto la vetta a 3028 m. una quindicina di partecipanti, la totalità cioè dei partiti dal Tole.

Bellissima invece l'ascensione all'Orties, portata a termine la domenica seguente con cielo terso. La gita, diretta da Domasi, ha raccolto oltre 40 iscritti, una decina dei quali ha fatto base al Rifugio per scendere per tutta la domenica con neve magnifica. Il resto del sabato da Solda al Rif. Payer, iniziava il mattino seguente l'ascensione all'Orties (m. 3899) sulla cui vetta giungevano ben sette cordate, metà salite in ore 8.15 al Rif. Gianetti (m. 2534), cena e pernottamento. Domenica, prima ascensione, partenza ore 8 ed ascensione al Pizzo Badile (m. 3308) in ore 3 circa. Salita possibile alla Punta Serotri ore 8.30 o Pizzo Congalo ore 3.30. Per chi vuol compiere più facile gita, traversata al Rif. Omo pel sentiero Roma attraverso il passo del Barbacan è discesa diretta a Bagni Masino. Partenza da Bagni Masino ore 17.30; arrivo Osteria del Basso 18.30; sosta e spuntino faticato con polenta taragna, funghi trifolati e le famose trote del Masino; partenza ore 19.30, arrivo a Milano ore 22.30.

Quota (viaggio a r. minestra, pernottamento e prima colazione al Rif. Gianetti): soci C.A.I. 1950; non soci L. 2100. Direttori: A. Archinti, tel. 74.53.07 - L. Zanardi, tel. 39.62.24. Iscrizioni in sede via C. G. Merlo 3, tel. 79.91.78 al martedì e giovedì sera con metà quota.

NOTE. - Il consigliere Giorgio Burchielli, apprezzato organizzatore di gite scilistiche, ha condotto all'altare la gentile signorina Renza Manara, anch'ella nostra socia. Gli auguri più fervidi di tutta la famiglia gamina.

### LODI

**ACCONTANAMENTO A CANAZEL.** - Il giorno 21 agosto si è chiuso il nostro XII accantonamento estivo, il sesto a Canazel. L'instancabile opera degli organizzatori di questa gradita manifestazione ha fatto sì che anche quest'anno i vari turni contassero discreta affluenza di partecipanti. La conca di Canazel e gli imponenti gruppi dolomitici che la circondano hanno favorito le escursioni anche dei più pigri. Il principale scopo dell'accantonamento quello cioè di avvicinare i giovani soci alla montagna, è stato in gran parte raggiunto, sebbene varie circostanze, in particolare la inclemenza del tempo, abbiano impedito a molti nostri futuri soci di essere presenti a Canazel.

**ATTIVITA' VARIE.** - Molto intensa è stata quest'anno la richiesta di materiale da campeggio; numerosi gruppi di giovani hanno infatti potuto avventurarsi nelle località più interessanti del nostro Friuli.

**GITE.** - A chiusura dell'attività estiva è in programma una gita per il 29 corr.; meta la Frezusa. Le iscrizioni si ricevono presso la sede e il Negozio Touring Sport (piazza della Vittoria) quota lire 1000; partenza da Lodi, p.zza della Vittoria, ore 5.30.

### Nastro rosa

La casa del rag. Roberto e Ada Gamberini, soci della Sottosezione C.A.I. Casa di Risparmio delle Froidole Lombarde di Milano è stata allestita dalla nascita di una vispa bimba, alla quale è stato posto il nome di Milvia.

Congratulazioni ai felici genitori e auguri per la neonata.

### Sezione S. E. M.

Raduno è partenza dai Bagni di Masino; quote e orari verranno affissi in sede.

I soci di altre Sezioni del C.A.I. che volessero approfittare del mezzo di trasporto per recarsi in qualche altro rifugio della zona, sono pregati di prenotarsi in tempo.

Direttore Gianni Ponti, per informazioni rivolgersi a Scarnvino (tel. 87.66.59).

**Assemblea Sci S.E.M.**

Il raduno per la sera del 18 ottobre p.v., alle ore 20.30 in prima convocazione e in seconda alle ore 21.30.

Dopo la nomina del Presidente dell'assemblea e di tre scrutatori, vi sarà la relazione morale e finanziaria e l'elezione del nuovo Consiglio direttivo e del revisori.

I soci sono invitati a intervenire numerosi per eleggere 3 consiglieri e 3 revisori. I candidati proposti come consiglieri sono: Amosio Emilio, Bonaldi Guido, Canzi Sergio, Colombetti Angelo, Donati Ugo, Gabbiati Angelo, Gabbiati Luciano, Maffei Luciano, Ponti Gianni, Risari Piero, Sala Nino, Scavavino Luigi e Zanon Sabina, come revisori sono: Bramani Cornelio, Risari Lia, Rizzini Piera e Vighi Carlo.

### Vendemmia sul lago di Garda

Il 29 settembre si svolgerà la tradizionale "Vendemmia sociale", che avrà per meta la riva meridionale del lago di Garda.

Partenza da Milano in pullmann con visita a Desenzano e Sirmione (Grotte di Catullo, Castello, ecc.). La colazione, in ristorante o al sacco con distribuzione dell'uva, si farà invece a Colombaro di Sirmione, al bivio della strada per Sirmione, ove vi è un locale capace di contenere oltre 100 persone.

Affrettatevi a prenotarvi da Castellini, Danelli, Cielo o Alde Colombo, perché i posti sono limitati dalla capienza del pullman. In sede troverete pure il programma particolareggiato e le quote.

### Prossime gite

Il 6 ottobre p.v. è in calendario una gita al Rifugio Omo con posti limitati nel rifugio. Partenza sabato pomeriggio e pernottamento al rifugio, oppure a S. Martino Valmasino proseguendo poi l'indomani mattina.

Il gruppo compirà la traversata Barbacan-Rif. Gianetti.

### REGGIO CALABRIA

Il Rifugio "Gamberini" sito a Gamberie d'Aspromonte (metri 1350) di proprietà di questa sezione, è aperto a soci e simpatizzanti e tutto l'anno. Il Rifugio è regolarmente attrezzato di cucette e brandine con materassi.

### SOCIETA' ALPINISTI PADOVANI

Raduno S.P.E. A. CLUSONE (21 e 22 settembre). - La SAP organizza in collaborazione col Comitato Veneto e Società consorelle una gita a Clusone (capoluogo dell'Alta Val Seriana, a 650 metri).

Partenza nel pomeriggio del sabato; è previsto il pernottamento a Isco per essere alle 10 e Clusone. Alle ore 11 breve cerimonia, indi in libertà pranzo e alle 14.30 si riparte per il Gioiolo della Presolana iniziando poi per la traversata panoramica. La quota sarà contenuta al minimo e si raccomanda la tempestività per le prenotazioni.

**CORO.** - Tutti coloro che intendessero far parte del Coro che la Società ha in fase di allestimento (da tre mesi) e verrà una quindicina di bravi e volentieri appassionati del canto alpino e nostri soci stanno ripassando il repertorio delle "canto" della montagna si iscrivano.

**TESSERAMENTO.** Sta completandosi l'annua sociale e qualche socio non ha ancora pagato la quota; siamo certi che si tratta di una dimenticanza e perciò lo invitiamo a passare in sede.

### COMO

È stato iniziato, a cura di questa Sezione, un corso di alpinismo che durerà fino al mese di ottobre. Esso si svolge alternando lezioni teoriche in sede con quelle pratiche dimostrative sulla Grivola. Sono stati nominati i tutori e a preparare i giovani ad affrontare le ascensioni con quel cognome che significa sicurezza, competenza e piacere dell'escursione a cui si accinge, fornendo il cognome di ogni partecipante. I cognomi che si faranno i cognomi per evitare il ripetersi dei molti incidenti che, per lo più dovuti a banali errori tecnici o a gravi imprudenze, hanno funestato quest'estate l'intera catena delle Alpi.

### LIVORNO

Nell'ultimo semestre sono state effettuate le seguenti gite sociali: 14 aprile, M. Nona (Lugano) p. 47; 19 maggio, Mosca e Pania della Croce, p. 99; 2 giugno, Rif. A. ronte e M. Tambura, p. 48; 16 giugno, M. Croce (m. 1314) p. 47; 30 giugno, M. Pania di Cortina (m. 1603), alta Garfagnana, p. 50; 14 luglio, Lago della Ninta e M. Cimone (m. 2118), Appennino toscano-emiliano, p. 51; dal 28 luglio al 4 agosto, Campeggio Uget in Val Veny con gite nel Gruppo del Bianco, p. 29; 18 agosto, Lago Santo-Alpe Tre Potenze-M. Rondinolo (m. 1994), p. 132, 1 settembre, Coro alle Scale (m. 1945) e Lago Scafallolo, p. 66.

### LUCCA

Il 27-28 luglio è stata effettuata la notturna M. Pania della Croce (Alpi Apuane). Partiti dalla località Pizzorno alle ore 22 del 27, i gittanti dopo 3 ore di marcia ostacolata da forte vento raggiungevano il Rif. «Panà», da dove proseguivano per la vetta della Pania. Il rifugio però non potevano assistere allo spettacolo del sorgere dell'alba a causa della fitta nebbia che copriva la zona fino a tarda ora. Partecipanti 14; direttore P. Bertini.

Il 15 agosto è stata effettuata la gita al Lago Santo (Appennino toscano-emiliano) raggiunto da Tagliole. Sono state effettuate ascensioni al M. Tre Potenze e M. Rondinolo; partecipanti 28; direttore P. Bertini.

### MINIME...

È spirata "Mamma Teresa". Nella sua casa di Sover, è deceduta il 3 corrente all'età di 63 anni, Teresa Furlan, la famosa "Mamma Teresa" che ha trascorso buona parte della sua laboriosa esistenza fra le Dolomiti del Brenta ove, insieme al compianto Arturo Castelli, gestì per 26 anni il Rifugio Tosa.

Amica, consigliera, sorella e mamma di tutti coloro che sostavano al suo rifugio, Teresa Furlan ebbe la ventura di avere fra i suoi ospiti Re Alberto I e Re Leopoldo del Belgio, i quali la ricordarono sempre affettuosamente.

Quando abbandonò il "Tosa", Mamma Teresa assunse la gestione del Rifugio della Sosa di Caradri e infine un paio di anni fa si ritirò a Sover, circondata dall'affettuosa stima della popolazione.

La S.A.T. ha mandato al figlio maestro Mario un telegramma di condoglianza e inviato una corona di fiori a nome dei soci e degli alpinisti tutti che conobbero e stimarono "Mamma Teresa".

### GASPARE PASINI

Direttore responsabile Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1948 - N. 124 del Reg. Tip. S.A.M.E. - Milano - Via Senato 38

### UFFICIO C.A.I. TORINO

Venezia di Rociano - Milano - Monza - Alpi - Ord. L'ab.

### NON VI SA CREAZIONE

vecchia una realtà di soci. Essere sapersi c'è, ma un che sia materiale, dire: esseri, stratori (posto del vole, al prosaiar quanto le seliti).

MI. Tor ne l'hu che lui idealista, smo poco d'oggi; e l'Olimpo del alquzonati, a di roccia Aristofan sere egli po prestgettista A be rimopalestra deti Olin gente di fieri; ab d minus

Queste miente scritte ch sulla rifo C.A.I. dove novelli i genti nos lette, nos cese dal pre della nuvola.

Non vi di 80.000 prospettati ti social, stro peso del Paese la serie; e ve faccia Totte e g tutta Ital to al nos

Ma pa vita odie deprecacati ti un a problemi le e non sezionale nella vit troppe sc proposito zione (se poggiano cabili, m Perché mondo è vita socià, anche meglio s li. Ho come nel di un'offe sta. Non per prim ogni casc sarà un parti. E per dove quanto, e me orgai m i nosti facciamo che orgai i portato tracci al tività, ch anche su cui alcun (a torto)

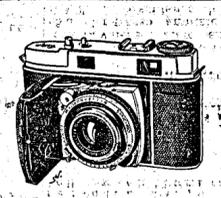
Il prog rio del T tato a succ dillazate Commiss veno in ed il Co C.A.I., a informati Delegati, lati suffic sidetti c alcuni, s addosso e quando i sto, avess confus missario piano E. generoso n si sc elargisc veder in zione d all'assemi 1949) lo s milioni, c vece dal se, per n denza, di corso alj del generi ci avrebbe gare la q che se co tiv, serr ideali, for sidenti d sbar clonit d chio dell ci di fron la quota. Il che mai che



Deliziosa anche così...

ma uno splendore in EKTACHROME!

Oggi EKTACHROME anche in 35 mm.!



Per il piccolo formato scegliete macchine della serie Kodak Retina: compretete bene! Ecco qui riprodotta la Retina II C. (L. 65.700). La Retinette costa L. 27.900, la Retina IB L. 42.800 e la prodigiosa Retina III C. L. 90.500.

IN OGNI FORMATO - RAPIDITA' DI 32 ASA (17/10 DIN): ecco le due straordinarie novità per la famosa pellicola a colori Ektachrome, la più fedele alla natura. La potete dunque scegliere anche nel formato 35 mm.!

Potete fotografare a colori senza preoccupazioni di esposizione: come se prendeste fotografie in bianco-nero! Per fare sviluppare le pellicole Ektachrome direttamente dal laboratorio specializzato della Kodak, basta specificare questo desiderio al vostro fornitore abituale che curerà l'inoltro delle pellicole. Ektachrome è un prodotto Kodak - della stessa Casa che produce la prestigiosa pellicola cinematografica a colori Eastman Color.

Potete fidarvi: è materiale

Kodak

Kodak S. p. A., via Vittor Pisani 16, Milano